

metropolitana

# Appesa a un filo

*Sul futuro della tranvia decisiva l'analisi del professor Cardi  
Espropri e contributi regionali, le criticità che minano il progetto*

LA SENSAZIONE è la stessa che si ha quando in una partita di calcio, a tre minuti dal termine e sotto di quattro reti, la squadra che perde fa gol e i giocatori si affrettano a prendere il pallone nella porta per riportarlo di corsa a centro-campo. Nessuno di quei giocatori crede più alla rimonta, ma tutti, ugualmente, corrono nella convinzione che qualcosa possa ancora cambiare ai fini del risultato. Quasi sempre non succede.

Così anche la delibera con cui il commissario prefettizio del Comune di Latina, Guido Nardone, ha incaricato il professor Enzo Cardi di redigere un parere «pro-veritate» per chiarire i dubbi sollevati da diversi settori dell'amministrazione sul

progetto della Metro leggera, appare come una ultima disperata corsa per riportare, a una manciata di minuti dal termine, la partita della metropolitana di Latina in condizioni di poter essere ancora disputata. Anche se in Comune, come quei calciatori, nessuno crede più nel miracolo.

Perché sul progetto che adesso è affidato alle cure dell'ex presidente di Poste Italiane spa - che dovrà stilare una relazione per capire l'effettiva convenienza del Comune a procedere con il contratto stipulato con la Metrolatina spa - pesano come un macigno quelle «criticità» rilevate financo dal settore avvocatura dell'ente. Complicazioni tali da comportare «possibili ricadute sul bilancio comunale», rintracciabili «sia nella fase di realizzazione della tranvia

**LA PRESENTAZIONE**  
Il giorno della presentazione del convoglio della Metro in piazza del Popolo



Vincenzo Zaccheo



Enzo Cardi

sia nella successiva fase di gestione del servizio». Nulla, comunque, rispetto a quanto sostenuto dal dirigente del servizio espropri, che il 18 giugno scorso spiegava che «le misure dell'indennità di espropriazione indicate nell'elaborato progettuale allegato al progetto definitivo dell'opera» risultano ben «al disotto dei

valori» stabiliti dalla legge. E ancora, sempre in quella comunicazione uscita dal protocollo di piazza del Popolo con la «targa» 72930, il dirigente spiegava al commissario che, oltre alla sottostima del calcolo per le indennità, va tenuta in debito considerazione «la mancanza, nella previsione del procedimento espropriativo,

plessità nata attorno al progetto sostenuto con forza dall'ex sindaco Vincenzo Zaccheo, dimostrando così anche d'aver percorso ogni strada possibile - compresa quella del parere scientifico - prima di bocciare definitivamente un progetto nato non certo sotto i migliori auspici.

delle necessarie indennità aggiuntive relative ai manufatti esistenti lungo il tracciato dell'opera». Come dire: il cittadino che avrà il «piacere» di vedersi attraversare il rustico dalle ruote della metro, si vedrà consegnare dal Comune un assegno che non solo non «copre» il valore effettivo del terreno espropriato, ma che non considera l'indennità per il manufatto a cui dovrà in ogni caso dire addio. Facile dunque intuire perché le premesse con cui si è arrivati al parere affidato al professor Cardi non lasciano intuire al momento nulla di buono. Tuttavia, sulle sue considerazioni si gioca una fetta importante del futuro del progetto per la realizzazione della metropolitana leggera di Latina. Con quell'incarico, infatti, il commissario ha voluto fugare ogni per-

Valerio Sordilli

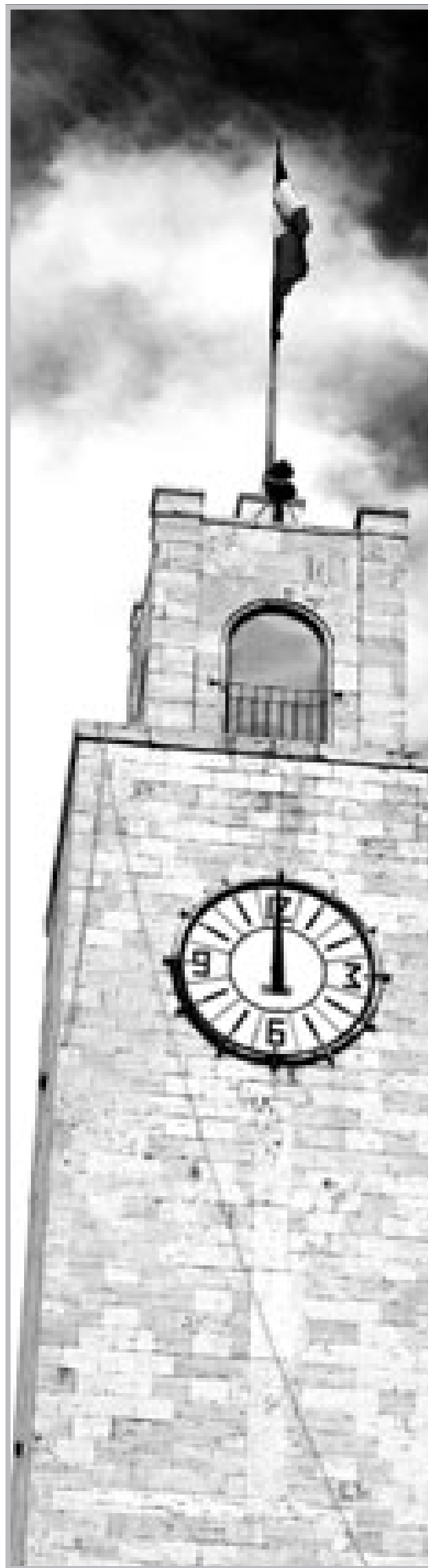
Cirilli e Mansutti: chi ha sostenuto il progetto si assuma le responsabilità

## «I nodi vengono al pettine»

LA NOTIZIA della delibera con cui il commissario prefettizio Nardone ha di fatto bocciato il progetto per la realizzazione della tranvia di Latina in un attimo ha fatto il giro delle segreterie politiche del capoluogo. «Un pò alla volta stanno venendo al pettine i nodi legati alla metro che noi abbiamo in ogni occasione rimarcato in commissione trasparenza - ha tuonato Fabrizio Cirilli de L'altra faccia della politica - Dagli espropri sottostimati al piano economico finanziario ai rimborsi chilometrici messi a bilancio senza uno stacco

di garanzia dalla Regione, tutti aspetti denunciati e messi agli atti che però sono rimasti inascoltati. Quanto emerso in queste ore, quindi, non ci sorprende affatto. Abbia il coraggio di alzare la mano, ora, chi in Consiglio sostenne in maniera incondizionata il progetto della metro senza neanche esaminare gli atti e capire se davvero sarebbe stato buono per Latina, ma solo per meri ordini di scuderia. Crediamo che il commissario Nardone stia svolgendo al meglio il suo ruolo - ha ripreso Cirilli - escludendo la politica dalle sue scelte

ma limitandosi ad esaminare analiticamente le situazioni di volta in volta». Più duro, invece, l'ex capogruppo del Pd in Consiglio, Maurizio Mansutti. «Il progetto della Metro non si è mai retto in piedi - ha tuonato - e ora anche il commissario, suo malgrado, se ne è accorto. Oltre all'aspetto legato ai contributi regionali per il trasporto, il commissario ha messo in evidenza anche una grande criticità legata agli espropri, sottostimati e in qualche caso per nulla conteggiati. Il punto - ha chiuso - è che si tratta di un contratto estremamente squilibrato a vantaggio del privato. Insomma, pian piano tutti si stanno rendendo conto che è stato realizzato un contratto pressoché capestro, dove i cittadini pagano, Metrolatina mai».



Il leader de L'altra Faccia  
Fabrizio Cirilli



L'ex capogruppo Pd  
Maurizio Mansutti